

125ESIMO CONGRESSO NAZIONALE FABI**Bancari, i paletti sul contratto
Sileoni: un aumento di 200 euro
E Unicredit torni sui suoi passi**

(Cervini a pagina 7)

IERI AL 125ESIMO CONSIGLIO NAZIONALE DEL PRINCIPALE SINDACATO DEL CREDITO

Contratto, le condizioni della Fabi*Il segretario generale Sileoni: vogliamo avvicinarci il più possibile ai 200 euro richiesti. Patuelli (Abi): un patto più forte tra azionisti e lavoratori. Panetta (Bankitalia): nessuna desertificazione*DI CLAUDIA CERVINI
MF-DOWJONES

«Questo contratto dovrà prevedere risposte concrete anche in termini economici. Vogliamo avvicinarci il più possibile ai 200 euro richiesti. Il Ccnl serve ad arginare i periodi di acqua alta ma se continuate a delegittimarlo potrà fare la fine del Mose di Venezia». È chiarissimo il messaggio lanciato da Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi, all'Associazione bancaria italiana, dal palco della giornata di apertura del 125mo Consiglio Nazionale del principale sindacato del credito (110 mila iscritti). Non è tardata la risposta del presidente dell'Abi, Antonio Patuelli: «A me non spettano le trattative ma i ragionamenti. Questo contratto è così importante perché deve essere un patto tra i rappresentanti dei capitali e quelli dei lavoratori, un patto più forte e aggiornato». Il rinnovo del contratto di lavoro degli oltre 288 mila bancari italiani del settore Abi è stato uno dei temi caldi della giornata inaugurale della kermesse, assieme agli 8 mila esuberanti annunciati da Unicredit, alle trattative ai piani alti delle istituzioni europee sul Meccanismo europeo di stabilità e sulla ponderazione dei Titoli di Stato, al recente salvataggio di Banca Carige (presente il commissario straordinario Fabio Innocenzi) e alla concorrenza delle realtà Fintech.

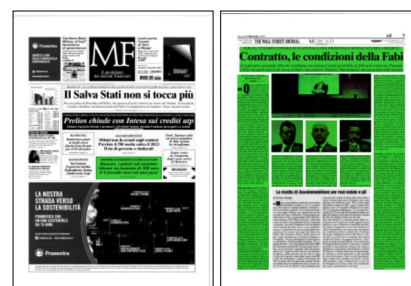
Tali questioni hanno portato i presenti, compreso Fabio Panetta, dg della Banca d'Italia e membro del comitato esecutivo Bce, a una concreta riflessione sull'organizzazione delle ban-

che. Secondo Panetta il comparto bancario non è destinato alla «desertificazione» perché in banca «il lavoro resta fondamentale» e «l'informazione» anche in ambito creditizio «si genera attraverso il lavoro delle persone». «Il segreto è mantenere un'attività di formazione che consenta ai lavoratori di soddisfare esigenze diverse. Si può prevedere un futuro in cui cambi l'attività delle banche e il mondo dei lavoratori bancari non sia ridotto al lumicino», ha osservato Panetta, portando come esempio gli Stati Uniti dove le banche si limitano a finanziare «un quarto» dell'economia e dove «l'occupazione sta crescendo».

I desiderata del sindacato su questo rinnovo sono chiari. Avvicinarsi il più possibile ai 200 euro in busta paga richiesti; tutelare la clientela applicando alla lettera l'accordo sulle politiche commerciali già raggiunto in Abi; rafforzare l'area contrattuale; colmare ed eliminare il divario economico del 10% per i giovani neoassunti; che nei piani industriali le nuove assunzioni corrispondano almeno alla metà degli esuberanti su base volontaria; ripristinare l'articolo 18 dello statuto dei lavoratori; il diritto alla disconnessione; regolamentare le deroghe al contratto nazionale, dal primo al secondo livello di contrattazione. E ancora: «Non accetteremo mai che siano presenti forme di lavoro ibrido, metà promotore e metà lavoratore bancario; vogliamo per i lavoratori bancari una stringente, chiara e tutelante regolamentazione dello smart working, già ampiamente utilizzato nei gruppi bancari. Questo contratto dovrà proteggere la clientela, le famiglie, le imprese, affinché non si verifichi mai più quello che è

accaduto negli ultimi anni sul tema del risparmio tradito. Migliaia di famiglie hanno rischiato e stanno rischiando di perdere tutti i loro risparmi per colpa di uomini soli al comando. L'irresponsabilità della vendita di prodotti finanziari a rischio non potrà e non dovrà più ripetersi se il sindacato, in azienda e in Abi, farà applicare alla lettera l'accordo che abbiamo sottoscritto con Abi l'8 febbraio 2017», ha aggiunto Sileoni.

L'organizzazione sta per entrare nella «settimana decisiva della trattativa», ma il sindacato non ha fretta di chiudere. «Invitiamo l'Abi a essere responsabile e trasparente perché non accettiamo trucchi lessicali. Possiamo rompere da un momento all'altro. Lo stato di allerta è massimo. Ci stiamo organizzando per le manifestazioni. Il rinnovo del contratto andrà pesato nel suo insieme. Entreremo la prossima settimana nella settimana decisiva. Noi vogliamo ascoltare la nostra base e avere tutta la categoria al nostro fianco», conclude Sileoni. Patuelli quindi osserva che le tecnologie «sono rivoluzionarie e a basso prezzo. Ora queste novità del fintech sorprendono solo coloro che non hanno senso storico. Dopo il picco iniziale le tecnologie costeranno sempre meno e in prospettiva la differenza la



faranno le persone, compresi tutte quelle che lavorano negli organismi amministrativi e di controllo. Ecco perché questo Ccnl deve trovarci convergenti e consapevoli».

Un dato è certo: il panorama sta cambiando. Le banche dovranno offrire servizi nuovi per aumentare i margini in un contesto di tassi bassi. «Il futuro prossimo delle banche è sempre più di soggetti che offrono servizi diversi» dall'intermediazione di denaro perché, in questo contesto che registra tassi bassi, scarsa domanda e forte concorrenza, «fare soldi con i prestiti è molto difficile», ha affermato Panetta, anche presidente dell'Ivass. «C'è un futuro vicino di integrazione tra banche e assicurazioni e altre forme di prestazione di servizi finanziari. Le banche molto redditizie sono quelle che fanno molti servizi. Sono gli sportelli bancari che vendono le polizze. I colleghi assicuratori» che si rivolgono all'Ivass «hanno grande interesse alle joint-venture con le banche perché è un modo per vendere molte polizze e risparmiare sui costi di distribuzione». Per le fusioni bancarie, secondo gli esperti, bisognerà attendere il 2021 ma occorrerà farsi trovare preparati con un'organizzazione snella ed efficiente. Panetta ha riconosciuto il lavoro fatto dalle banche sul fronte dello smaltimento dei crediti deteriorati e osservato che ora la Bce sta prendendo in maggiore considerazione i titoli tossici (Livello 2 e Livello 3) che -come hanno osservato alcuni addetti ai lavori- nutrono i bilanci delle banche del Nord Europa. **Sileoni** ha quindi puntato il dito contro Unicredit dopo gli esuberi annunciati nel contesto del nuovo piano industriale. (riproduzione riservata)



Lando Sileoni



Antonio Patuelli



Fabio Panetta



Un momento della giornata di ieri al 125esimo Consiglio Nazionale della Fabi